



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

V domenica del tempo Ordinario



10 febbraio 2019

Di fronte a Gesù non si può rimanere indifferenti. Seguire Gesù è la vocazione battesimale di ciascuno di noi, convocati oggi attorno alla sua mensa.

Grazie al battesimo, siamo investiti della dignità di figli, invitati alla testimonianza di quanto Dio opera nella nostra vita.

Noi tutti, già per il solo fatto di esistere, siamo dei “chiamati”. Dio ci ha chiamati alla vita per un suo progetto di amore. Scoprire la nostra vocazione vuol dire principalmente sapere chi siamo e verso dove andiamo. Scoprire la grandezza e la dignità dell’essere uomini, figli di Dio, discepoli di Cristo. Scoprire ogni giorno la novità della sequela, la gioia dell’essere raggiunti e incontrati da Gesù.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Grazie, o Padre, che continui a coinvolgere i tuoi figli nella tua storia della salvezza. Perdonaci perchè quando ci inviti a gettare le reti, i nostri dubbi sempre ci assalgono. Per questo ti diciamo: Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

L. Grazie, Cristo Signore, che chiedi a tutti di accogliere la tua parola con cuore aperto e generoso. Perdonaci perchè quando ci inviti a prendere il largo, le nostre fatiche ci opprimono. Per questo ti diciamo: Cristo, pietà.

T. Cristo, pietà.

L. Grazie, Spirito di Dio che rendi aperti e generosi i nostri cuori. Perdonaci perchè quando ci chiami alla tua sequela, le nostre paure sempre ci frenano. Per questo ti diciamo: Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

Dio di infinita grandezza, che affidi alle nostre labbra impure e alle nostre fragili mani il compito di portare agli uomini l'annuncio del Vangelo, sostienici con il tuo Spirito, perchè la tua parola, accolta da cuori aperti e generosi, fruttifichi in ogni parte della terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Il Profeta è consapevole della santità di Dio, davanti alla quale avverte tutta la propria piccolezza. Tuttavia, purificato dal Signore, si mette a disposizione del compito che gli viene affidato.

Dal libro del profeta Isaia

6,1-2.3-8

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».

Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella

voce, mentre il tempio si riempiva di fumo.

E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perchè un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 137

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

**Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.**

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

**La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.**

SECONDA LETTURA

Nella missione, tutto dipende dalla grazia di Dio: l'Apostolo riconduce il compito di chi annuncia il Vangelo all'iniziativa gratuita di Dio, che sostiene con la sua forza la fatica di quanti sono inviati a testimoniarlo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

15,1-11

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una

sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.

Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perchè ho perseguitato la Chiesa di Dio.

Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.

Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Venite dietro a me, dice il Signore,
vi farò pescatori di uomini.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Luca

5,1-11

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti.

Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.

Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù dicendo: «Signore, allontanati da me, perchè sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone:

«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili ed invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato,

secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Dio Padre ci chiama a collaborare con Lui al suo disegno di salvezza per il bene di tutti i fratelli vicini e lontani. Preghiamo insieme dicendo: Venga il tuo Regno, Signore.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Per la Chiesa, perché, guidata dallo Spirito del Signore, sappia riconoscere nella vita di tutti i giorni i segni della presenza di Dio. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Signore Gesù, che inviti Pietro a prendere il largo e gettare le reti. Sostienici quando possiamo avvertire la paura che il nostro impegno sia inutile e veniamo presi dallo sconforto e tentati di abbandonare l'opera di bene iniziata con entusiasmo. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Per tutti i sofferenti e gli ammalati: nell'incontro con il Signore Gesù possano sperimentare realmente che chi crede non è mai solo! Dio, che nel suo Figlio mai ci abbandona, conceda loro l'aiuto a portare angosce e sofferenze, e la guarigione profonda del cuore. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Per i sofferenti e per chi è nella prova, perché vivano la loro esperienza in comunione con Cristo che non si è sottratto alla sofferenza della passione, ma l'ha trasformata in sorgente di vita. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Per i medici, gli infermieri e tutti coloro che si prendono cura degli ammalati: perché siano rivestiti di forza nello Spirito santo e nella competenza professionale e nel silenzio sappiamo manifestare concretamente la presenza del Cristo con la loro opera. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Pietro, Giacomo e Giovanni lasciarono tutto e se-

guirano Gesù. Perché quanti sentono la vocazione al sacerdozio o alla vita religiosa, non abbiano esitazioni o incertezze a mettere il loro cammino nelle mani del Signore. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

S. O Padre, aiutaci a non avere paura del tuo messaggio di speranza e fà che comprendiamo che la nostra inadeguatezza, è proprio ciò che tu vuoi che mettiamo a servizio. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Prendere il largo,
gettare le reti, seguirti:
ecco cosa ci permette di fare
l'ascolto della tua Parola.
Stare con te, venirti dietro,
non è questione di opportunità o comodità.
E allora possano il nostro cuore,
le nostre abitudini, i nostri desideri,
i nostri bisogni
lasciarsi scomodare
dalla tua Parola,
dai tuoi sogni,
dal tuo amore
per noi e per tutta l'umanità. Amen.

Rinunciare per il Signore significa fiorire, riempie la vita

di Padre Ermes Ronchi

La nostra vita si mette in cammino, avanza, cammina, corre dietro a un desiderio forte che nasce da una assenza o da un vuoto che chiedono di essere colmati. Che cosa mancava ai quattro pescatori del lago per convincerli ad abbandonare barche e reti e a mettersi in cammino dietro a quello sconosciuto, senza neppure domandarsi dove li avrebbe condotti?

Avevano il lavoro e la salute, una casa, una famiglia, la fede, tutto il necessario per vivere, eppure qualcosa mancava. E non era un'etica migliore, non un sistema di pensiero più evoluto. Mancava un sogno. Gesù è il custode dei sogni dell'umanità: ha sognato per tutti cieli nuovi e terra nuova.

I pescatori sapevano a memoria la mappa delle rotte del lago, del quotidiano piccolo cabotaggio tra Betsaida, Cafarnao e Magdala, dietro agli spostamenti dei pesci. Ma sentivano in sé il morso del più, il richiamo di una vita dal respiro più ampio. Gesù offre loro la mappa del mondo, anzi un altro mondo possibile; offre un'altra navigazione: quella che porta al cuore dell'umanità «vi farò pescatori di uomini», li tirerete fuori dal fondo dove credono di vivere e non vivono, li raccoglierete per la vita, e mostrerete loro che sono fatti per un altro respiro, un'altra luce, un altro orizzonte.

Sarete nella vita donatori di più vita.

Gesù si rivolge per tre volte a Simone:

- lo pregò di scostarsi da riva: lo prega, chiede un favore, lui è il Signore che non si impone mai, non invade le vite;

- getta le reti: Simone dentro di sé forse voleva solo ritornare a riva e riposare, ma qualcosa gli fa dire: va bene, sulla tua parola getterò le reti. Che cosa spinge Pietro a fidarsi? Non ci sono discorsi sulla barca, solo sguardi, ma per Gesù guardare una persona e amarla erano la stessa cosa. Simone si sente amato.

- non temere, tu sarai: ed è il futuro che si apre; Gesù vede me oltre me, vede primavera nei nostri inverni e futuro che già germoglia.

E le reti si riempiono. Simone davanti al prodigio si sente stordito: Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore. Gesù risponde con una reazione bellissima che m'incanta: non nega questo, ma lui non si lascia impressionare dai difetti di nessuno, dentro il presente lui crea futuro. E abbandonate le barche cariche del loro piccolo tesoro, proprio nel momento in cui avrebbe più senso restare, seguono il Maestro verso un altro mare. Sono i "futuri di cuore". Vanno dietro a lui e vanno verso l'uomo, quella doppia direzione che sola conduce al cuore della vita.

Chi come loro lo ha fatto, ha sperimentato che Dio riempie le reti, riempie la vita, moltiplica libertà, coraggio, fecondità, non ruba niente e dona tutto. Che rinunciare per lui è uguale a fiorire.

XXVII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Un racconto ...

Il segreto della bilancia

Un uomo gravemente ammalato fu accolto in una comunità e messo in una grande stanza insieme a molti altri ammalati.

Ma poco dopo essere deposto sul suo giaciglio, chiamò a gran voce il superiore.

“In che luogo mi avete portato?”, protestò. “Le persone che ho dintorno ridono e scherzano come bambini! Non sono certo ammalate come me!”.

“A dire la verità lo sono molto più di lei”, rispose il superiore, “ma hanno scoperto un segreto che oggi pochissimi conoscono o a cui, pur conoscendolo, non credono più”.

“Quale segreto?” domandò l’uomo.

“Questo!”, rispose un anziano dal letto confinante. Estrasse dal comodino una piccola bilancia, prese un sassolino e lo depose su un piatto; subito l’altro si alzò. “Che stai facendo?”, chiese l’uomo.

“Ti sto mostrando il segreto! Questa bilancia rappresenta il legame che esiste fra uomo e uomo. Il sassolino è il tuo dolore che ora ti abbatte.

Ma mentre abbatte te, solleva l’altro piatto della bilancia permettendo ad un altro di gioire. Gioia e dolore

si tengono sempre per mano.

Ma bisogna che il dolore sia offerto, non tenuto per sè; allora fa diventare come bambini e fa fiorire il sorriso anche in punto di morte”.

“Nessuna scienza giustifica quello che tu dici!”, fu la riflessione dell’uomo. “Appunto per questo c’è in giro tanto dolore vissuto con amarezza.

Qui non è questione di scienza ma di fede. Perché non entri anche tu nella bilancia dell’amore?”.

L’uomo accettò la strana proposta. E fu così che, una volta guarito, rivisse istanti di gioia, non potè non pensare alla sofferenza degli altri.

E si sentì legato agli uomini di tutto il mondo da un sottile filo d’oro.

... Per molti rimarrà solo una bella fiaba. Ma se un domani tu dovessi incontrare un ammalato che sa sorridere, un infelice capace di gioire, ricordatelo: probabilmente hai incontrato qualcuno che conosce il segreto della bilancia ...

Preghiera
per la XXVII Giornata Mondiale
del Malato

Padre di misericordia,
fonte di ogni dono perfetto,
aiutaci ad amare gratuitamente
il nostro prossimo come Tu ci hai amati.
Signore Gesù,
che hai sperimentato il dolore e la sofferenza,
donaci la forza di affrontare
il tempo della malattia
e di viverlo con fede insieme ai nostri fratelli.
Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio,
suscita nei cuori il fuoco della tua carità,
perchè sappiamo chinarci
sull'umanità piagata nel corpo e nello spirito.
Maria, Madre amorevole della Chiesa
e di ogni uomo,
mostraci la via tracciata dal tuo Figlio,
affinchè la nostra vita diventi in Lui
servizio d'amore
e sacrificio di salvezza
in cammino verso la Pasqua eterna.
Amen.

**Preghiera
per affidare un malato a Dio
e per sostenerlo
con la nostra preghiera**

O Signore Gesù,
durante la tua vita sulla nostra terra
hai mostrato il tuo amore,
ti sei commosso di fronte alle sofferenze
e molte volte hai ridato la salute ai malati
riportando nelle loro famiglie la gioia.
Il nostro caro/La nostra cara (*nome...*)
è (*gravemente*) ammalato/a,
noi gli siamo vicini con tutto ciò
che è umanamente possibile.
Però ci sentiamo impotenti:
veramente la vita non è nelle nostre mani.
Ti offriamo le nostre e le sue sofferenze
e le uniamo a quelle della tua passione.
Fa' che questa malattia
ci aiuti a comprendere di più il senso della vita,
e concedi al nostro/alla nostra (*nome...*)
il dono della salute
perchè possiamo insieme ringraziarti
e lodarti per sempre.
Amen.

Preghiera per i malati

Signore, accogli le preghiere e i lamenti
di coloro che soffrono
e di quanti si adoperano per alleviarne il dolore.
Tu che hai percorso la via del calvario
e hai trasformato la croce
in segno di amore e di speranza
conforta coloro che sono afflitti, soli e sfiduciati.
Dona loro: la pazienza sufficiente
per sopportare le lunghe attese,
il coraggio necessario per affrontare le avversità,
la fiducia per credere in ciò che è possibile,
la saggezza per accettare ciò che è rimasto irrisolto,
la fede per confidare nella tua Provvidenza.
Benedici le mani, le menti e i cuori
degli operatori sanitari
perchè siano presenze umane e umanizzanti
e strumenti della tua guarigione.
Benedici quanti nelle nostre comunità
si adoperano per accompagnare i malati,
perchè accolgano la profezia
della vulnerabilità umana
e si accostino con umiltà al mistero del dolore.
Aiutaci Signore a ricordarci
che non siamo nati felici o infelici,
ma che impariamo ad essere sereni
a seconda dell'atteggiamento

che assumiamo dinanzi alle prove della vita.
Guidaci, Signore,
a fidarci di Te e ad affidarci a Te.
Amen.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXVII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

*«Gratuitamente avete ricevuto,
gratuitamente date» (Mt 10,8)*

Cari fratelli e sorelle,

«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Queste sono le parole pronunciate da Gesù quando inviò gli apostoli a diffondere il Vangelo, affinché il suo Regno si propagasse attraverso gesti di amore gratuito.

In occasione della XXVII Giornata Mondiale del Malato, che si celebrerà in modo solenne a Calcutta, in India, l'11 febbraio 2019, la Chiesa, Madre di tutti i suoi figli, soprattutto infermi, ricorda che i gesti di dono gratuito, come quelli del Buon Samaritano, sono la via più credibile di evangelizzazione. La cura dei malati ha bisogno di professionalità e di tenerezza, di gesti gra-

tuiti, immediati e semplici come la carezza, attraverso i quali si fa sentire all'altro che è "caro".

La vita è dono di Dio, e come ammonisce San Paolo: «Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto?» (1 Cor 4,7). Proprio perché è dono, l'esistenza non può essere considerata un mero possesso o una proprietà privata, soprattutto di fronte alle conquiste della medicina e della biotecnologia che potrebbero indurre l'uomo a cedere alla tentazione della manipolazione dell'"albero della vita" (cfr Gen 3,24).

Di fronte alla cultura dello scarto e dell'indifferenza, mi preme affermare che il dono va posto come il paradigma in grado di sfidare l'individualismo e la frammentazione sociale contemporanea, per muovere nuovi legami e varie forme di cooperazione umana tra popoli e culture. Il dialogo, che si pone come presupposto del dono, apre spazi relazionali di crescita e sviluppo umano capaci di rompere i consolidati schemi di esercizio di potere della società. Il donare non si identifica con l'azione del regalare perché può dirsi tale solo se è dare sé stessi, non può ridursi a mero trasferimento di una proprietà o di qualche oggetto. Si differenzia dal regalare proprio perché contiene il dono di sé e suppone il desiderio di stabilire un legame. Il dono è, quindi, prima di tutto riconoscimento reciproco, che è il carattere indispensabile del legame sociale. Nel dono c'è il riflesso dell'amore di Dio, che culmina nell'incarnazione del Figlio Gesù e nella effusione dello

Spirito Santo.

Ogni uomo è povero, bisognoso e indigente. Quando nasciamo, per vivere abbiamo bisogno delle cure dei nostri genitori, e così in ogni fase e tappa della vita ciascuno di noi non riuscirà mai a liberarsi totalmente dal bisogno e dall'aiuto altrui, non riuscirà mai a strappare da sé il limite dell'impotenza davanti a qualcuno o qualcosa. Anche questa è una condizione che caratterizza il nostro essere "creature". Il leale riconoscimento di questa verità ci invita a rimanere umili e a praticare con coraggio la solidarietà, come virtù indispensabile all'esistenza.



Questa consapevolezza ci spinge a una prassi responsabile e responsabilizzante, in vista di un bene che è inscindibilmente personale e comune. Solo quando l'uomo si concepisce non come un mondo a sé stante, ma come uno che per sua natura è legato a tutti gli altri, originariamente sentiti come "fratelli", è possibile una prassi sociale solidale improntata al bene comune. Non dobbiamo temere di riconoscerci bisognosi e incapaci di darci tutto ciò di cui avremmo bisogno, perché da soli e con le nostre sole forze non riusciamo a vincere ogni limite. Non temiamo questo riconoscimento, perché Dio stesso, in Gesù, si è chinato (cfr Fil 2,8) e si china su di noi e sulle nostre povertà per aiutarci e donarci quei beni che da soli non potremmo mai avere.

In questa circostanza della celebrazione solenne in India, voglio ricordare con gioia e ammirazione la figura di Santa Madre Teresa di Calcutta, un modello di carità che ha reso visibile l'amore di Dio per i poveri e i malati. Come affermavo in occasione della sua canonizzazione, «Madre Teresa, in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. [...] Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini [...] della povertà creata da loro stessi. La misericordia è stata per lei il "sale" che dava sapore a ogni sua opera, e la "luce" che rischiara le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e sofferenza. La sua missione nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali permane ai nostri giorni come testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri» (Omelia, 4 settembre 2016).

Santa Madre Teresa ci aiuta a capire che l'unico criterio di azione dev'essere l'amore gratuito verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, etnia o religione. Il suo esempio continua a guidarci nell'aprire orizzonti di gioia e di speranza per l'umanità bisognosa di comprensione e di tenerezza, soprattutto per quanti soffrono.

La gratuità umana è il lievito dell'azione dei volontari che tanta importanza hanno nel settore socio-sanitario e che vivono in modo eloquente la spiritualità del Buon Samaritano. Ringrazio e incoraggio tutte le associazioni di volontariato che si occupano di trasporto e soccorso dei pazienti, quelle che provvedono alle donazioni di sangue, di tessuti e organi. Uno speciale ambito in cui la vostra presenza esprime l'attenzione della Chiesa è quello della tutela dei diritti dei malati, soprattutto di quanti sono affetti da patologie che richiedono cure speciali, senza dimenticare il campo della sensibilizzazione e della prevenzione. Sono di fondamentale importanza i vostri servizi di volontariato nelle strutture sanitarie e a domicilio, che vanno dall'assistenza sanitaria al sostegno spirituale. Ne beneficiano tante persone malate, sole, anziane, con fragilità psichiche e motorie. Vi esorto a continuare ad essere segno della presenza della Chiesa nel mondo secolarizzato. Il volontario è un amico disinteressato a cui si possono confidare pensieri ed emozioni; attraverso l'ascolto egli crea le condizioni per cui il malato, da passivo oggetto di cure, diventa soggetto attivo e protagonista di un rapporto di reciprocità, capace di recuperare la speranza, meglio disposto ad accettare le terapie. Il volontariato comunica valori, comportamenti e stili di vita che hanno al centro il fermento del donare. È anche così che si realizza l'umanizzazione delle cure.

La dimensione della gratuità dovrebbe animare so-

prattutto le strutture sanitarie cattoliche, perché è la logica evangelica a qualificare il loro operare, sia nelle zone più avanzate che in quelle più disagiate del mondo. Le strutture cattoliche sono chiamate ad esprimere il senso del dono, della gratuità e della solidarietà, in risposta alla logica del profitto ad ogni costo, del dare per ottenere, dello sfruttamento che non guarda alle persone.

Vi esorto tutti, a vari livelli, a promuovere la cultura della gratuità e del dono, indispensabile per superare la cultura del profitto e dello scarto. Le istituzioni sanitarie cattoliche non dovrebbero cadere nell'aziendalismo, ma salvaguardare la cura della persona più che il guadagno. Sappiamo che la salute è relazionale, dipende dall'interazione con gli altri e ha bisogno di fiducia, amicizia e solidarietà, è un bene che può essere goduto "in pieno" solo se condiviso. La gioia del dono gratuito è l'indicatore di salute del cristiano.

Vi affido tutti a Maria, *Salus infirmorum*. Lei ci aiuti a condividere i doni ricevuti nello spirito del dialogo e dell'accoglienza reciproca, a vivere come fratelli e sorelle attenti ai bisogni gli uni degli altri, a saper donare con cuore generoso, a imparare la gioia del servizio disinteressato.

A tutti con affetto assicuro la mia vicinanza nella preghiera e invio di cuore la Benedizione Apostolica.

Vita di Comunità

*Percorso per GIOVANI e ADULTI
in preparazione al sacramento della Cresima*

Per la Forania di Pordenone è iniziato il percorso di riscoperta della propria fede e in vista della celebrazione del sacramento della Cresima.

Gli incontri si svolgono il lunedì dalle ore 20.30, presso l'oratorio della parrocchia dei SS. Ilario e Tiziano a Torre (PN).

Per informazioni e iscrizioni al percorso telefonare all'Ufficio Catechistico diocesano 0434 221221.

*Riunione
del Consiglio Pastorale Parrocchiale*

Martedì 19 febbraio alle ore 20.30 si riunisce in canonica il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

L'invito è rivolto ai membri del Consiglio ed è aperto a chiunque volesse partecipare al confronto.

CORSO BASE PER GLI ACCOMPAGNATORI DEGLI ADULTI

Nelle serate di lunedì 18 e 25 febbraio e 4, 11, 18 e 25 marzo si svolgerà, presso il Centro Pastorale Seminario di Pordenone, dalle ore 20.30 alle ore 22.30, il **CORSO BASE PER GLI ACCOMPAGNATORI DEGLI ADULTI**, inserito tra le proposte della Scuola Diocesana di Formazione Teologica.

Il corso ha come finalità quello di dare degli spunti, in ordine a contenuti e metodologia, per la formazione permanente degli accompagnatori degli adulti in un cammino di fede. Ormai da parecchi anni i vescovi italiani hanno richiamato l'importanza e la necessità, per la Chiesa tutta, di mettere gli adulti al centro del nostro fare catechesi. Certo, come catechisti, siamo più che mai consapevoli che non è sufficiente offrire una proposta solamente ai bambini. Servono cammini seri e coinvolgenti che sappiano parlare agli adulti, riavvicinare o avvicinare per la prima volta gli adulti alla figura di Cristo, a partire dalla loro personale esperienza di vita.

L'attenzione alle persone, l'ascolto dei loro bisogni di vita, la condivisione che non giudica ci insegnano a toglierci i calzari sul terreno delle esistenze degli altri e a farci compagni di strada con un atteggiamento di empatia e fiducia. Incontrarli alle soglie delle fede significa per la Chiesa portare Dio in tutte le periferie dell'umanità, certi della grandezza e della verità di questo messaggio, e per le persone lasciarsi incontrare da una comunità che vive con gioia la vita del Vangelo e che crede, perché lo ha sperimentato, che la Parola è un segno di speranza per ogni uomo, ed è anche la promessa, realizzata, della salvezza e della vita buona. Il corso è rivolto ad adulti che sentono la necessità di riflettere prima di tutto su di sé, sul proprio vissuto ecclesiale, sul proprio essere adulti, in vista poi di un accompagnamento di altri adulti che sono alla ricerca di un incontro con Gesù, della sua Parola che scalda la vita, cura le ferite, dona senso a chi è in ricerca.

Per iscrizioni contattare il Servizio per la catechesi (0434221221).

UN PROGETTO PER SOSTENERE LA SCUOLA “SATELLITE KG SCHOOL”

Da qualche tempo sono tornata a casa dopo tre mesi passati in Etiopia presso una *family house* dove vivono 12 ragazze adolescenti che frequentano la scuola fino alla 12^a classe (prima dell'università).

E' stata la realizzazione di un sogno conservato dentro di me per 45 anni ... Se allora, da ragazzina, ero curiosa di vedere e conoscere quel mondo, con il passare del tempo era diventata un'esigenza.

Volevo capire, toccare con mano l'essenzialità delle cose della vita fuori dalla nostra realtà. Volevo trovare un senso più profondo del tempo che passava, delle giornate che vivevo. E sono partita. Ho visto situazioni estreme di sopravvivenza e di estrema povertà: una vita che qui difficilmente definiremo tale. Fra le molteplici necessità, e non potendo affrontarle tutte, ho scelto e portato a casa un progetto.

Alla periferia di Soddo, in un villaggio ancora senza nome, dove ho vissuto, è già stata costruita la Satellite K. G. School.

L'esperienza ha avuto inizio con il contributo di un insegnante del posto, attraverso il contributo pratico dei genitori: hanno preso coscienza della necessità dell'istruzione, quale unico mezzo, unica possibilità per cambiare la situazione di



estremo degrado dell'Africa.

Attualmente, la struttura, è dotata di tre aule, che dovrebbero accogliere circa trenta bambini per classe in primary school (cioè la primaria); Ci sono giornate in cui il numero sale a cinquanta presenze per ogni aula. Le lezioni si protraggono anche nel pomeriggio.



Per la necessità fisiologiche ed igieniche, i bambini hanno a disposizione solo un gabbietto di lamiera, sotto il sole, senza acqua corrente.

Mi sono posta come obiettivo, al termine di questa esperienza, e per dare un senso di continuità, la costruzione dei bagni, come nel progetto che vi ho riportato. Il costo preventivato è di circa 7.500,00 €.

Per contribuire è possibile effettuare un versamento:

MEDICI dell'A.A. per il MONDO onlus

IBAN IT95Uo5856 11601 050570000333

BIC CRBZIT2B090

CAUSALE: Antonio Striuli-Costruzione toilette of Satellite KG School.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 10 AL 17 FEBBRAIO 2019

Domenica 10 febbraio - V del tempo ordinario

ore 09.00 def. Andreina
ore 11.00 per la Comunità
ore 18.00 secondo intenzione

Lunedì 11 febbraio

ore 18.00 def. Ligi e Maria
def. Mariapia
secondo intenzione

Martedì 12 febbraio

ore 18.00 def. Cesare, Ferruccio, Rina, Angelo, Marianna Bortolus
def. Valentino Del Ben e Teodolinda Fracas

Mercoledì 13 febbraio

ore 18.00 def. Lino Zucchet
def. fam. Paties

Giovedì 14 febbraio

ore 18.00 def. Maria, Giuseppe, Giancarlo
def. Clelia Babuin e Antonio Piccoli
def. Katia
def. Antonio e Lina

Venerdì 15 febbraio

ore 18.00 def. Fiorindo Bruno Boaro
def. Nilla Crozzoli
def. Fernanda Favero Turrin

Sabato 16 febbraio

ore 18.00 def. Francesco, Amelia, Emilio Colledan
def. Maria
def. Renato
def. Fiorina e Pompeo

Domenica 17 febbraio - VI del tempo ordinario

ore 09.00 per la Comunità
ore 11.00 secondo intenzione
ore 18.00 secondo intenzione

Le nuove generazioni e le religioni: cristiani e musulmani a confronto.

I giovani e le domande di senso



Venerdì 15 febbraio 2019 alle ore 20.30

**Auditorium Opere Diocesane
Via Revedole, Pordenone**

Interverranno

Yassime Lafram

Imam di Bologna e presidente nazionale
delle associazioni islamiche in Italia

Fabio Vanni

studioso, autore di più saggi
sulla condizione giovanile

Luciano Padovese

teologo e fondatore della Casa dello studente di Pordenone

Moderatrice Daniela Dose

insegnante della scuola secondaria di secondo grado

Promosso da:

**Commissione Diocesana
per l'ecumenismo
e il dialogo interreligioso
Concordia-Pordenone**

Con la collaborazione di:

**Segreteria delle Chiese
Cristiane di Pordenone**

**Centro Islamico
di Pordenone**